

Avvento di fraternità 2015

Aprire “porte” di Misericordia

“L’itinerario dell’Avvento collega evangelizzazione e accoglienza, nella sua doppia valenza: accogliere Cristo che viene a salvarci, accogliere i fratelli, in particolare i più bisognosi”.

Con queste parole, il nostro Arcivescovo ci traccia la via da percorrere in questo tempo d’Avvento, tempo forte dell’Anno liturgico, reso “stra-ordinario” dall’inizio dell’Anno giubilare della Misericordia.

Come Caritas diocesana, ci permettiamo di offrire alcune semplici proposte che ci aiutino a camminare insieme verso il Natale *in ascolto del Signore e dei segni dei tempi*, perciò operosi nella carità.

1. La prima proposta è legata all’ascolto della Parola del Magistero: in allegato alla presente, riceverete la Lettera del Santo Padre Francesco con la quale si concede l’Indulgenza in occasione del Giubileo straordinario della Misericordia, del 1° settembre 2015. E’ una bellissima occasione per potersi ritrovare insieme come comunità parrocchiale in questo tempo d’Avvento e riflettere davvero sul Volto di Misericordia del Signore che ivi è svelato. In particolare, per agevolare l’ascolto e il coinvolgimento dei gruppi giovanili, vi suggeriamo di introdurre il tema guardando il video che potete trovare su www.yuotube.it, scrivendo “EXODUS - STEFANO SCHIRATO”
2. Come da tradizione, nella **III domenica di Avvento** (dunque il prossimo 13 dicembre) si celebrerà **l’Avvento di Fraternità**: quest’anno, quanto sarà raccolto in tutte le Celebrazioni Eucaristiche nelle Chiese della nostra Diocesi, sarà devoluto, su indicazione dell’Arcivescovo, per la Comunità educativa per minori stranieri non accompagnati “16 Agosto” e per sostenere il dormitorio diocesano “Don Vito Diana”.
La “16 Agosto” è un’opera segno della Caritas dell’Arcidiocesi di Bari-Bitonto, sostenuta attraverso il progetto *Faber 8x1000* e che l’Istituto salesiano “Redentore” di Bari sta realizzando. La “16 Agosto” nasce principalmente come attenzione all’accoglienza dei Minori Stranieri Non Accompagnati. FABER ha come obiettivo generale la creazione di un laboratorio permanente sull’integrazione dei migranti fuori famiglia, minori e neomaggiorenni, attraverso la residenzialità educativa e la realizzazione di percorsi professionali orientati alla sostenibilità e all’autoimpiego sulle filiere della lavorazione lignea e della sartoria artistica.
3. Infine, in una domenica d’Avvento o in un giorno nel tempo di Natale, proponiamo ai gruppi Caritas parrocchiali e/o ai gruppi giovanili di organizzare un “**pranzo solidale**” aperto a tutta la comunità e soprattutto ponendo attenzione ai fratelli più bisognosi, andando ad invitarli a pranzare insieme! Il pranzo potrà essere vissuto in una realtà del territorio parrocchiale dove ci sono case per anziani, mense, fratelli immigrati. Pranzare tutti insieme con ciò che ciascuno condivide, permetterà certamente di risparmiare e di offrire il ricavato per la stessa intenzione della Comunità educativa.

Quanto raccolto potrà essere inviato nei seguenti modi:

-in Curia presso l' Economato diocesano;

-tramite bonifico: IBAN IT80P030670400000000007986 Arcidiocesi Bari-Bitonto/Caritas diocesana – Causale: Avvento di fraternità 2015

-tramite ccp: 000011938701 Arcidiocesi Bari-Bitonto/Caritas diocesana – Causale: Avvento di fraternità 2015

Restando disponibili per ogni eventualità, vi salutiamo fraternamente.

Don Vito Piccinonna
e l'equipe della Caritas diocesana

LETTERA DEL SANTO PADRE FRANCESCO CON LA QUALE SI CONCEDE L'INDULGENZA IN OCCASIONE DEL GIUBILEO STRAORDINARIO DELLA MISERICORDIA

La vicinanza del Giubileo Straordinario della Misericordia mi permette di focalizzare alcuni punti sui quali ritengo importante intervenire per consentire che la celebrazione dell'Anno Santo sia per tutti i credenti un vero momento di incontro con la misericordia di Dio. È mio desiderio, infatti, che il Giubileo sia esperienza viva della vicinanza del Padre, quasi a voler toccare con mano la sua tenerezza, perché la fede di ogni credente si rinvigorisca e così la testimonianza diventi sempre più efficace.

Il mio pensiero va, in primo luogo, a tutti i fedeli che nelle singole Diocesi, o come pellegrini a Roma, vivranno la grazia del Giubileo. Desidero che l'indulgenza giubilare giunga per ognuno come genuina esperienza della misericordia di Dio, la quale a tutti va incontro con il volto del Padre che accoglie e perdona, dimenticando completamente il peccato commesso. Per vivere e ottenere l'indulgenza i fedeli sono chiamati a compiere un breve pellegrinaggio verso la Porta Santa, aperta in ogni Cattedrale o nelle chiese stabilite dal Vescovo diocesano, e nelle quattro Basiliche Papali a Roma, come segno del desiderio profondo di vera conversione. Ugualmente dispongo che nei Santuari dove si è aperta la Porta della Misericordia e nelle chiese che tradizionalmente sono identificate come Giubilari si possa ottenere l'indulgenza. È importante che questo momento sia unito, anzitutto, al Sacramento della Riconciliazione e alla celebrazione della santa Eucaristia con una riflessione sulla misericordia. Sarà necessario accompagnare queste

celebrazioni con la professione di fede e con la preghiera per me e per le intenzioni che porto nel cuore per il bene della Chiesa e del mondo intero.

Penso, inoltre, a quanti per diversi motivi saranno impossibilitati a recarsi alla Porta Santa, in primo luogo gli ammalati e le persone anziane e sole, spesso in condizione di non poter uscire di casa. Per loro sarà di grande aiuto vivere la malattia e la sofferenza come esperienza di vicinanza al Signore che nel mistero della sua passione, morte e risurrezione indica la via maestra per dare senso al dolore e alla solitudine. Vivere con fede e gioiosa speranza questo momento di prova, ricevendo la comunione o partecipando alla santa Messa e alla preghiera comunitaria, anche attraverso i vari mezzi di comunicazione, sarà per loro il modo di ottenere l'indulgenza giubilare. Il mio pensiero va anche ai carcerati, che sperimentano la limitazione della loro libertà. Il Giubileo ha sempre costituito l'opportunità di una grande amnistia, destinata a coinvolgere tante persone che,

pur meritevoli di pena, hanno tuttavia preso coscienza dell'ingiustizia compiuta e desiderano sinceramente inserirsi di nuovo nella società portando il loro contributo onesto. A tutti costoro giunga concretamente la misericordia del Padre che vuole stare vicino a chi ha più bisogno del suo perdono. Nelle cappelle delle carceri potranno ottenere l'indulgenza, e ogni volta che passeranno per la porta della loro cella, rivolgendo il pensiero e la preghiera al Padre, possa questo gesto significare per loro il passaggio della Porta Santa, perché la misericordia di Dio, capace di trasformare i cuori, è anche in grado di trasformare le sbarre in esperienza di libertà.

Ho chiesto che la Chiesa riscopra in questo tempo giubilare la ricchezza contenuta nelle opere di misericordia corporale e spirituale. L'esperienza della misericordia, infatti, diventa visibile nella testimonianza di segni concreti come Gesù stesso ci ha insegnato. Ogni volta che un fedele vivrà una o più di queste opere in prima persona otterrà certamente l'indulgenza giubilare. Di qui l'impegno a vivere della misericordia per ottenere la grazia del perdono completo ed esaustivo per la forza dell'amore del Padre che

nessuno esclude. Si tratterà pertanto di un'indulgenza giubilare piena, frutto dell'evento stesso che viene celebrato e vissuto con fede, speranza e carità.

L'indulgenza giubilare, infine, può essere ottenuta anche per quanti sono defunti. A loro siamo legati per la testimonianza di fede e carità che ci hanno lasciato. Come li ricordiamo nella celebrazione eucaristica, così possiamo, nel grande mistero della comunione dei Santi, pregare per loro, perché il volto misericordioso del Padre li liberi da ogni residuo di colpa e possa stringerli a sé nella beatitudine che non ha fine.

Uno dei gravi problemi del nostro tempo è certamente il modificato rapporto con la vita. Una mentalità molto diffusa ha ormai fatto perdere la dovuta sensibilità personale e sociale verso l'accoglienza di una nuova vita. Il dramma dell'aborto è vissuto da alcuni con una consapevolezza superficiale, quasi non rendendosi conto del gravissimo male che un simile atto comporta. Molti altri, invece, pur vivendo questo momento come una sconfitta, ritengono di non avere altra strada da percorrere. Penso, in modo particolare, a tutte le donne che hanno fatto ricorso all'aborto.

Conosco bene i condizionamenti che le hanno portate a questa decisione. So che è un dramma esistenziale e morale. Ho incontrato tante donne che portavano nel loro cuore la cicatrice per questa scelta sofferta e dolorosa. Ciò che è avvenuto è profondamente ingiusto; eppure, solo il comprenderlo nella sua verità può consentire di non perdere la speranza. Il perdono di Dio a chiunque è pentito non può essere negato, soprattutto quando con cuore sincero si accosta al Sacramento della Confessione per ottenere la riconciliazione con il Padre. Anche per questo motivo ho deciso, nonostante qualsiasi cosa in contrario, di concedere a tutti i sacerdoti per l'Anno Giubilare la facoltà di assolvere dal peccato di aborto quanti lo hanno procurato e pentiti di cuore ne chiedono il perdono. I sacerdoti si preparino a questo grande compito sapendo coniugare parole di genuina accoglienza con una riflessione che aiuti a comprendere il peccato commesso, e indicare un percorso di conversione autentica per giungere a cogliere il vero e generoso perdono del Padre che tutto rinnova con la sua presenza.

Un'ultima considerazione è rivolta a quei fedeli che per diversi motivi si sentono di frequentare le chiese officiate dai sacerdoti della Fraternità San Pio X. Questo Anno giubilare della Misericordia non esclude nessuno. Da diverse parti, alcuni confratelli Vescovi mi hanno riferito della loro buona fede e pratica sacramentale, unita però al disagio di vivere una condizione pastoralmente difficile.

Confido che nel prossimo futuro si possano trovare le soluzioni per recuperare la piena comunione con i sacerdoti e i superiori della Fraternità. Nel frattempo, mosso dall'esigenza di corrispondere al bene di questi fedeli, per mia propria disposizione stabilisco che quanti durante l'Anno Santo della Misericordia si accosteranno per celebrare il Sacramento della Riconciliazione presso i sacerdoti della Fraternità San Pio X, riceveranno validamente e lecitamente l'assoluzione dei loro peccati.

Confidando nell'intercessione della Madre della Misericordia, affido alla sua protezione la preparazione di questo Giubileo Straordinario.

Dal Vaticano, 1 settembre 2015

papa Francesco